

È LA PERFORMANCE REALIZZATA DAGLI STUDENTI DI AUGSBURG DOPO QUATTRO MESI DI GARA

Tedeschi al 100% alle Universiadi

Raddoppio del capitale anche per la seconda in classifica, la squadra dell'università di Lille. I risultati sono stati ottenuti grazie a leva e derivati. Solo sesta la migliore italiana in classifica, la facoltà Economia di Bergamo

DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Performance con il botto alle Universiadi. La squadra al comando del campionato di trading riservato a studenti universitari per la prima volta ha registrato un risultato superiore al 100% (108,16%), un'enormità. La performance è stata conseguita in quattro mesi di gara circa da parte del Tfoa, la squadra della facoltà di economia di Augsburg, cittadina nel Sud della Germania a una cinquantina di chilometri da Monaco di Baviera. Per apprezzare appieno la prestazione dei panzer tedeschi basta confrontarla con i risultati raggiunti dalle prime in classifica nelle edizioni precedenti. Le squadre che si aggiudicarono il torneo in otto mesi di gara furono Economia di Genova nel 2011 e la Luiss di Roma nel 2010, con performance rispettivamente del 35,67% e del 27,31%. In poco meno della metà del tempo a disposizione insomma gli studenti tedeschi sono riusciti a triplicare i guadagni. Non si tratta comunque di un caso isolato: anche la seconda in classifica negli ultimi giorni ha sfiorato la soglia del 100%. Il team di Lille ha infatti chiuso la settimana con il 95%, a circa una decina di punti dalla prima. È utile ricordare che il torneo è con denaro reale. Il capitale è stato messo a disposizione del broker organizzatore **Directa**. Le perdite saranno a carico dallo stesso intermediario, mentre i guadagni saranno dei partecipanti.

Meno intuito e più tecnica. In

ogni caso, per quanto brave le due squadre, va ricordato che da un lato il mercato non è sempre lo stesso e dall'altro la crisi dei debiti sovrani ha messo in alcuni frangenti il turbo alla volatilità, garantendo risultati più tondi sia come perdite sia come guadagni. La seconda obiezione, come sa chi conosce i mercati, è che le performance passate non sono garanzia dei risultati futuri e quindi nei prossimi mesi o addirittura settimane la prima della classe potrebbe bruciare i risultati fin qui ottenuti.

Ma c'è qualcosa di più profondo e strutturale dietro quei risultati. L'analisi delle strategie operative messe in campo dalle squadre sia di Augsburg sia di Lille dimostra che i ragazzi ci sanno fare: operazioni tecnicamente perfette, quasi da professionisti, con rispetto di target e stop loss e con ingressi sui pullback in direzione del trend principale. Gli inseguitori sono avvertiti.

Siamo trader o gestori? Ma la performance della prima in classifica non è la sola cosa che balza agli occhi scorrendo la graduatoria. L'altra sta nella provenienza, tutta estera: delle squadre migliori. Per trovare la prima squadra italiana occorre scendere fino alla sesta posizione, dove si è piazzata Economia di Bergamo con il 35,71% di performance. Il dato ha scatenato non pochi interrogativi e acceso polemiche: quali sono le ragioni di un risultato così deludente. Secondo molti la spiegazione sta nello stile di negoziazione: le squadre italiane, in linea con gli insegnamenti dei docenti

universitari, sono più orientate all'analisi fondamentale che a quella tecnica, notoriamente più aggressiva. Il loro stile insomma è più da gestori di fondi di investimento, per forza di cose più prudenti, che da trader, e quindi i risultati ne risentono. Una differenza di approccio confermata anche dal tipo di strumenti finanziari utilizzati. «Le squadre delle università estere fanno più ricorso a leva e derivati, mentre quelle italiane sono più orientate alle azioni», ha spiegato Duccio Martelli, docente dell'Università di Perugia. La prima in classifica in realtà finora ha puntato su azioni italiane e tedesche, con operazioni sia long che short ma sempre con leva sostenuta. C'è poi chi giustifica l'attaccamento dei ragazzi italiani al trading su Unicredit, Intesa, Generali e Fiat, rigorosamente senza ricorrere alla leva, ricordando l'importanza di queste società per il Paese.

Top e flop. Quanto al resto della classifica, su circa 96 squadre partecipanti solo 23 hanno performance positive, 10 sono sulla parità e 63 sono sotto lo zero. Come da regolamento, già 13 squadre sono state squalificate e sono quelle che hanno bruciato oltre il 40% del capitale. Tra queste si annoverano anche nomi importanti che avevano ben figurato nelle edizioni precedenti, come Economia di Messina e La Sapienza di Roma. Le ultime due sono andate in rosso facendo ricorso a leva e derivati nel tentativo di inseguire le prime in classifica. Sempre tra le escluse rientrano anche altre università di prestigio come la Bicocca di Milano e la squadra di Bologna. (riproduzione riservata)

